La clava del femminismo

Hans-Jörg Ronsdorf · aprile 2021 · rivisto nell'ottobre 2026

Le insinuazioni sul mio libro e sulle mie opinioni riguardo al ruolo della donna sono arrivate come previsto: chi vuole vedere donne sui pulpiti è stato catturato dal femminismo (anticristiano).

«È il femminismo anticristiano che vuole a tutti i costi imporre le quote rosa, sia nei consigli di amministrazione sia sui pulpiti. Stranamente sono non da ultimo degli uomini a voler spezzare una lancia in favore delle donne su questo punto.»

Molti cristiani di orientamento rigorosamente conservatore nel pensiero e nell'azione considerano il femminismo un movimento completamente sbagliato, anzi diabolico o anticristiano. Anch'io l'ho fatto in modo simile per molti anni. Ma questo modo di pensare è troppo semplicistico. ***Una semplice logica in bianco e nero è una fuga dalla realtà. Perché quelli che la pensano così si avvalgono inconsapevolmente, di buon grado (in modo addirittura opportunistico), di tutte le conquiste del femminismo*** e non riescono neppure a immaginare di vivere senza di esse (paragonabile a ciò che i sindacati hanno ottenuto per i lavoratori). Abbiamo almeno un'idea di come fosse l'immagine della donna nella società 100 o addirittura 200 anni fa, e di quanto le donne fossero prive di diritti rispetto agli uomini?

Ecco alcuni esempi, nel caso in cui non si voglia fare ricerche da sé, di ciò che è cambiato a favore delle donne, ***innescato dai movimenti femministi***, cioè: senza gli sforzi dei movimenti delle donne questi cambiamenti non ci sarebbero stati:

1878	In una modifica del Regolamento sulle attività economiche (Gewerbeordnung) viene disciplinata per la prima volta la **tutela della maternità**. In base a essa vige un divieto di lavoro non retribuito per la durata di tre settimane dopo il parto.
1882	Fondazione della prima **cassa malattia e funeraria** per donne e ragazze.
1891	Prima **legge sulla tutela delle lavoratrici** al Reichstag; viene vietato il lavoro femminile in miniera, vengono introdotte la giornata di 11 ore per le donne e quattro settimane di riposo retribuito dopo il parto. Il 12 marzo, in una seduta del Reichstag, viene negata l'ammissione delle donne agli studi universitari.
1900	Entra in vigore il **Codice civile** (BGB). *Con le sue norme su matrimonio e famiglia ancora la posizione giuridica della donna nel senso della tradizione patriarcale, cioè al marito spetta il diritto di decisione in tutte le questioni della vita matrimoniale e familiare.*
1918	Il 30 novembre le donne ottengono il **diritto di voto attivo e passivo**. Questo diritto è sancito nell'art. 109 comma 2 della Costituzione di Weimar dell'11 agosto 1919: «Uomini e donne hanno in linea di principio gli stessi diritti e doveri civici».
1949	Il 23 maggio viene promulgata la **Legge fondamentale della Repubblica Federale di Germania**. Nell'articolo 3 comma 2 frase 1 della nuova costituzione si legge da allora, in modo breve e chiaro: **«Uomini e donne sono equiparati nei diritti.»**
1952	**Legge sulla tutela della maternità**: legge per la tutela della madre lavoratrice.
1957	La legge sulla parità di diritti tra uomo e donna nel campo del diritto civile (**legge sulla parità dei diritti**) modifica soprattutto il diritto di famiglia. Le disposizioni entrano in vigore il 1° luglio 1958.
1961	**Legge di modifica del diritto di famiglia**: miglioramento della posizione giuridica della moglie quando il marito chiede il divorzio per dissesto del matrimonio. Obbligo di mantenimento del padre di un figlio nato

	fuori del matrimonio fino al compimento del 18° anno di età del figlio (prima fino al compimento del 16° anno).
1968	**Ampliamento della legge sulla tutela della maternità**: il periodo di tutela prima del parto è di sei settimane. Il periodo di tutela dopo il parto è stato portato a otto settimane; in caso di parti prematuri e plurimi questo periodo si prolunga a dodici settimane.
1975	**Legge su misure complementari alla Quinta legge di riforma del diritto penale**: le donne assicurate nell'assicurazione sanitaria pubblica hanno diritto a una consulenza medica individuale sulle questioni della contraccezione.
1977	**Prima legge di riforma del diritto matrimoniale e di famiglia**: principio di partenariato: nessuna ripartizione dei compiti nel matrimonio prescritta per legge. Passaggio dal principio della colpa a quello del dissesto. Il coniuge che dopo il divorzio non è in grado di provvedere a sé stesso ottiene un diritto al mantenimento.
1980	Il governo federale firma, alla Conferenza mondiale delle donne delle Nazioni Unite a Copenaghen, la **Convenzione** del 18 dicembre 1979 **sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro la donna.**
1985	Entra in vigore la **legge** di ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite del 18 dicembre 1979 **sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro la donna**.
1994	Il **principio di parità dei diritti** nell'articolo 3 comma 2 della Legge fondamentale viene integrato: **«Lo Stato promuove l'effettiva attuazione della parità dei diritti tra donne e uomini e opera per l'eliminazione degli svantaggi esistenti.»**

Selezione tratta da: Zeittafel zur Geschichte der Gleichstellung (in tedesco), Università di Bielefeld

I cambiamenti qui descritti non sono conquiste cristiane, anche se probabilmente dei cristiani vi hanno contribuito con le loro convinzioni. Ma vanno a vantaggio di tutte le cristiane – e quindi anche dei loro mariti.

Il femminismo si impegna anzitutto, in linea di principio, per la parità di tutti gli esseri umani e contro ogni discriminazione delle donne. Si può avere in linea di principio qualcosa in contrario? Contrariamente a quanto spesso si crede erroneamente, il femminismo infatti non significa sempre il rafforzamento unilaterale dei diritti delle donne, ma anche l'incontrarsi alla pari.

I movimenti e le ondate femministe, come pure il movimento per i diritti delle donne a partire dal XIX secolo, non sono stati certo movimenti santi. Nessuno lo afferma. Ma la loro motivazione nasceva dal fatto di essere svantaggiate in molte cose della vita e di avere meno diritti degli uomini. ***La mia domanda agli uomini cristiani: Dio, il Creatore, vuole che alle donne non spettino tutti i diritti umani che hanno gli uomini?***

Il fatto che questo movimento rivendichi anche la legalizzazione dell'aborto, e l'abbia in larga misura ottenuta, non deve far dimenticare che le donne si sono difese dal torto e dall'ingiustizia, e che dovevano farlo, perché il corso della storia non continuasse semplicemente come prima.

Il femminismo, come movimento e fenomeno del suo tempo, è come ogni altro movimento complesso, sfaccettato e multiforme, un campo tematico enorme in cui non sono davvero esperto. E credo che non lo siano neppure la maggior parte dei cristiani che usano questa parola (in senso spregiativo). Chi brandisce la «clava del femminismo» usa il termine in modo unilaterale e ne fa uno strumento – per lo più insieme a un'ingenua ignoranza.

Non ho bisogno di tesi femministe per pronunciarmi a favore della parità di diritti tra donne e uomini. Il fatto che la parità di diritti sia qualcosa che si è dovuto riconquistare con la lotta è una prova di ciò che

la caduta ha provocato. «L'uomo dominerà la donna» (cfr. Genesi 3,16) – la terrà piccola, la opprimerà e la sfrutterà. Questo è dimostrabile in molte culture di tutti i tempi ed è perciò profondamente radicato, quasi ancorato nel DNA dell'essere uomo. ***Questo atteggiamento viene addirittura ereditato. È ormai ben documentato che le famiglie e le culture non trasmettono solo caratteristiche biologiche, ma anche impronte profonde. Questo atteggiamento si trova anche nel pensiero di molti uomini cristiani, che leggono la Bibbia proprio attraverso queste lenti e proiettano nella Bibbia la loro visione gerarchica dell'uomo e della donna. Plasmati dalla cultura in cui vivono, intrisi dello spirito del tempo.***

Il vangelo è la forza che trasforma e crea di nuovo, capace di spezzare e cambiare queste vecchie strutture di pensiero. Gli apostoli, ai loro giorni, non potevano semplicemente dissolvere queste vecchie, peccaminose strutture patriarcali, perché sarebbe stata la fine del vangelo. Sarebbe stato un attacco alla struttura sociale di allora, che teneva insieme l'Impero romano e ne era per così dire il fondamento. Per questo alcune parole degli apostoli suonano come se sostenessero queste vecchie strutture peccaminose. Ma non lo fanno (si vedano le loro parole sugli schiavi). Piuttosto, queste strutture vengono minate dall'interno. Chi legge con attenzione, sullo sfondo del racconto della creazione e sullo sfondo del modo in cui Gesù trattava le donne, riconosce ***come essi indichino una via che significa la fine della gerarchia peccaminosa: amore incondizionato e pronto al sacrificio di sé, sottomissione reciproca e rispetto. Questa è la fine del patriarcato e della sottomissione unilaterale.***

Il femminismo è certamente in parte caduto dall'altra parte del cavallo. È del tutto sbagliato che ora le donne aspirino a ciò che rimproverano agli uomini. Scambiarsi semplicemente i ruoli sbagliati rimane sbagliato e non porta al mondo alcuna guarigione. Tutto resta come prima, solo che il sesso dominante sarebbe ora quello femminile.

Niente di tutto ciò aveva in mente il Creatore. Egli aveva un'idea molto buona: uomo e donna che si completano in modo complementare, senza differenza gerarchica. Ogni persona e ciascuno dei due sessi hanno qualità particolari che nell'altro sono meno presenti. ***Per questo il completamento reciproco, per questo uno stare di fronte all'altro alla pari.***

Secondo l'ordine della creazione di Dio, questo principio vale per il matrimonio, la famiglia, la chiesa e la società. Un soffio della nuova creazione attraversa questi ambiti quando lo si mette in pratica e lo si persegue.

Hans-Jörg Ronsdorf, Sulzberg, 12 aprile 2021